

SCI. Mondiali della Sierra Nevada, l'apertura è azzurra. La Kostner vince il supergigante

L'oro di Isolde

Prima gara dei campionati mondiali di sci in Sierra Nevada e prima medaglia d'oro per l'Italia. A conquistarla è stata la gardenese Isolde Kostner, autrice di una prova straordinaria nel supergigante ma con un brivido.

MARCO VENTIMIGLIA

In fondo la cosa più sorprendente in questa giornata straordinaria per lo sci azzurro sta nell'età della vincitrice Isolde Kostner ha vent'anni e a soli vent'anni questa ragazza gardenese dal carattere d'acciaio ci ha convinti a darla sempre fra le favorite quando c'è da scendere veloci ci ha abituati a considerarla una veterana in una squadra popolata da atlete più anziane. Ci ha fatto entusiasmare ma non stupire — è questa la grande notizia di ieri — dopo averla vista vincere da padrona assoluta la medaglia d'oro nel supergigante della Sierra Nevada la gara che ha aperto sotto un sole radioso i campionati mondiali di sci alpino.

Se non per il nome della vincitrice è stata una gara sorprendente sotto molti altri punti di vista la difficoltà della pista il nome della seconda classificata l'ingloriosa esibizione della favoritissima Katja Seizinger la bella prestazione di un'altra azzurra Barbara Merlin quarta al traguardo ad appena nove centesimi dal podio.

Il supergigante vero in pratica dieci minuti che hanno deciso la prima prova andata è iniziato quando con il pettorale numero 12 Katja Seizinger si è presentata al cancelletto di partenza posto a quota 3000 metri su una delle tonde e spoglie cime della Sierra Nevada. La tedesca faceva parte di quel terzetto insieme alla statunitense Picabo Street e alla nostra Kostner che avrebbe dovuto monopolizzare il podio. Ebbene la discesa della Seizinger è durata appena una quindicina di secondi! All'atto di impostare uno dei molti curvoni veloci del percorso (si è viaggiato costantemente fra gli 80 e i 100 chilometri orari) la capofila della classifica di Coppa del mondo ha perso il controllo di uno sci mettendosi di traverso sulla pista Granados. A quel punto non le è rimasto altro che ritirarsi.

Con il numero 13 ha poi preso il via la sorprendente Heidi Zurbriggen poco considerata alla vigilia ma capace di far nettamente meglio della tedesca Martina Ertl fino a quel momento leader della graduatoria provvisoria. Davvero ottimo la svizzera anche su quel salto *Jerónimo* di cui parleremo fra poco.

Numero 14 è toccato a Isolde Kostner. La ragazza di Ortisei sapeva perfettamente di doversi esibire su un tracciato a due facce impegnativo nella parte iniziale e centrale dove un solo errore di traiettoria si sarebbe trasformato in una pesantissima zavorra da portare fino all'arrivo di puro scivolamento nel tratto conclusivo il punto dove la formidabile scivolatrice gardenese poteva fare la differenza in rispetto alle avversarie.

Isolde è scesa senza sbavature nella parte tecnica della Granados già in vantaggio seppur di pochi centesimi rispetto alla Zurbriggen. Poi ha fatto temere il peggio spiccando il volo sul *Jerónimo*. L'azzurra si è trovata con il peso all'indietro e ha cominciato a sollevare in aria le punte degli sci in quello che in gergo tecnico si chiama alzata bandiera. Per sua fortuna è riuscita in qualche modo ad atterrare senza scomporsi troppo evitando una caduta che a quel punto era diventata assai probabile.

Gli ultimi venti secondi di gara della Kostner sono stati invece uno spettacolo di bravura. Sul falsopiano dove le avversarie facevano a far andare e avanti gli sci «Isi ha mostrato una volta di più la sua eccezionale scorievolezza. Risultato



Isolde Kostner, medaglia d'oro nel Supergigante

Ferraro/Ansa

E Isi accusa Tomba «Ci ha messo contro il pubblico spagnolo»

■ SIERRA NEVADA (Spagna) Quanto pesa una medaglia d'oro? Non lo so non ho ancora provato perché ancora non me l'hanno data ma riuscirò a sopportarla. Ha appena vinto un mondiale ma è la solita Isi quella che dà risposte che la gente non si aspetta. «Quando mi assegnavano il ruolo di favorita — continua la gardenese — da un lato ridevo un po' perché non avevo mai vinto un supergigante nella mia carriera. Perché dovevo essere io la favorita? Comunque credevo in me stessa avevo fatto bene le ultime gare in allenamento stavo sciando bene. Poi una piccola crepa nella olimpiaca ed abituale serenità della Kostner. «Sono sempre stata molto tranquilla da quando sono arrivata qui in Sierra Nevada. Però questa notte non sono riuscita a dormire molto ero un po' tesa per la gara».

Isolde passa poi a raccontare la gara. Mi è sembrato di avere fatto molto bene la doppia dopo 26 secondi da dove ho portato fuori tanta velocità. Poi credo di avere recuperato ancora qualcosa qui nel piano. È il salto dove stavo per cadere? Sul salto — conferma lei quasi ridendo — sicuramente non ho rosciato nulla anzi avrò perso.

La neocampionessa mondiale ci tiene a ribadire che non si monterà la testa. «Bisogna prender tutto con tranquillità perché si può cadere subito da uno stato di forma. Ci sono tanti atleti a cui è successo. Lo dimostrerà il futuro se sono entrata nella storia adesso ho fatto già una cosa buona. A Lillehammer alle Olimpiadi era stata una sorpresa anche per me non mi rendevo bene conto. Ho capito l'anno scorso quando ho avuto dei momenti non quanto sia difficile

vincere. Infine arriva il momento delle dediche. Quella di Isolde Kostner prima medaglia d'oro della manifestazione andata e indirizzata a tutti quelli che hanno sperato che andassi bene qui ai miei genitori agli allenatori e ai giornalisti almeno quelli che hanno sperato che andassi bene».

Ma contemporaneamente alle manifestazioni di gioia dal traguardo del supergigante Isolde Kostner ha trovato il tempo per inviare un messaggio agli abitanti di Granada dell'Andalusia di tutta la Spagna. «Non si giudica una nazione da una persona sola. Un mesaggio che Isolde ha poi ripetuto nella conferenza stampa ufficiale anche a nome delle altre ragazze della squadra. Un messaggio che probabilmente non è stato indirizzato soltanto agli spagnoli i quali domenica sera hanno fischiato la delegazione italiana nella cerimonia inaugurale ma che sembra diretto al grande assente Alberto Tomba accusato di avere avuto espressioni infelici nei confronti di Sierra Nevada alla vigilia dei mondiali».

Credo che il pubblico — ha dichiarato Isolde in conferenza stampa — avesse buone ragioni per fischiare anche se sono convinta che Alberto non abbia detto quelle cose almeno non nel modo in cui sono state interpretate. Affermazioni più morbide di quelle rese poco prima all'arrivo del supergigante. Ci sono rimasta malissimo — erano state le parole della gardenese — perché sappiamo tutti il motivo per cui il pubblico ha fischiato. Certe persone non dovrebbero dire certe cose soprattutto in televisione. Così non ha danneggiato noi ma forse l'immagine dell'Italia in Spagna».

1) Kostner (Ita) 1 21 00 2) Zurbriggen (Svi) 1 21 66 3) Street (Usa) 1 21 71 4) Meilin (Ita) 1 21 80 5) Lindh (Usa) 1 21 82 6) Marken (Nor) 1 22 22 7) Gutensohn (Ger) 1 22 28 8) Ertl (Ger) 1 22 37 9) Wiberg (Sve) 1 22 39 10) Rey Bennet (Svi) 1 22 43 11) Montillet (Fra) 1 22 49 12) Perez (Ita) 1 22 52 13) Haeussl (Ger) 1 22 55 14) Zeller Baehle (Svi) 1 22 57 15) Nobis (Usa) 1 22 73 16) Wachter (Aut) 1 22 84 17) Summermatter (Svi) 1 22 89 18) Lebedeva (Rus) 1 22 92

un tempo di un minuto e 21 secondi netto 66 centesimi meglio della Zurbriggen.

Treccia bionda che spuntava da sotto il casco con il numero 15 si è buttata in pista l'ultima minaccia all'oro italo-picabon Street. Ed in effetti la statunitense ha fatto paura fino a metà gara quando perdeva appena tre centesimi dalla Kostner. Ma nel tratto conclusivo anche lei ha dovuto pagar dazio all'italiana classificandosi terza.

Mezz'ora dopo allorché le ultime concorrenti chiudevano la gara senza pretese l'ormai vincitrice Isolde ha commentato: «È un buon risultato in vista della discesa». Consideratela più che una promessa.



E oggi la stessa gara al maschile

È Pietro Vitalini il sacrificato tra i discesisti azzurri per il superG di oggi (ore 11.30), seconda gara dei mondiali. Ufficialmente, e faticamente il meno a posto dei cinque. È il vaitellinese, che ieri s'era lamentato di una regola che restringe a quattro per squadra le possibilità di partecipazione, a danno dei migliori, ieri ha preferito trincerarsi dietro un i panni sporchi si lavano in famiglia, non si fanno polemiche in pubblico che comunque non esprime certo soddisfazione. I promossi sono invece Alessandro Fattori, Kristian Ghedina, Werner Runggaldier e Peter Runggaldier. Un quartetto che sulla carta, nelle previsioni dei tecnici italiani ma anche di altri addetti ai lavori, ha ottime probabilità di podio. Seguendo l'esempio di Isolde Kostner, non si nascondono dietro false modestie né Ghedina, che su

questa pista sembrerebbe avere migliori chances, né Runggaldier, forte del recente terzo posto ottenuto a Garmisch. Fattori dovrebbe essere un po' il jolly della squadra mentre Parathoner ha evitato scaramanticamente qualsiasi riferimento al fatto che l'ultima vittoria azzurra in superG, quella del 5 febbraio scorso nella seconda gara di Garmisch, porta la sua firma. Per il superG uomini valgono, grosso modo, le stesse considerazioni fatte per le donne per quel che riguarda caratteristiche della pista. Sempre lasciando spazio all'incognita della tracciatura, che può inserirne angolazioni e cambi di direzione imprevedibili, il tracciato dovrebbe essere favorevole agli scivolatori che, cavandosi da dignitosamente nella parte alta, si avvantaggerebbero nel lungo tratto piano conclusivo.

IN PRIMO PIANO. Indagine della Procura di Torino, coinvolti anche Peruzzi e Jami

La multa non c'è più: Baggio fa autogol

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Più che bagnato è scurrito un pulcino stordito. F. stordito non dalla botta alla schiena rimediata a Bergamo ma dalla impossibilità di dribblare con la bituale e consumata abilità. codici di legge e comma che i magistrati gli gettavano tra i piedi con altrettanta abilità e consueta perfidia. Poi una multa da centomila lire e una segnalazione sulla patente per eccesso di velocità (in fondo anche i divi possono sbagliare) il povero Roberto Baggio di professione calciatore ha corso il rischio di bccarsi un cartellino rosso per falsa testimonianza. Ieri negli uffici della Procura ha ritirato il codice di procedura penale e la brutta figura ha sciolto quest'ultima. Il suo è stato certamente un atto di estrema compostezza e civiltà che va apprezzato. Dopo anni di coccole e attenzioni vincenti sul bordo di un giorno di normalità dei cessi gli apparso come camminare sul davanzale dell'Em

pire State Building per chi soffre di vertigini. Lui ce l'ha fatta. Non c'è cosa da poco. Certo all'uscita dalla stanza dei magistrati che scrittono nel mondo della corruzione tra i figli urbani di Torino e i sottoposti dei fratelli di latte del Foro torinese gli avvocati Mattone e Gianaria gli stessi che fin qui hanno tutelato le traverse giudiziarie del gruppo Fininvest del Cavaliere e del fidato Galliani. Qualcuno ha anche tentato di altri scandali sul fatto che l'ex Dvini Codino, at trezzato come un fans di se stesso qualunque giubbetto di pelle pantaloni jeans e cannetti di tela libera uscita su maglia nera non fosse neppure tolto davanti alla Giustizia il famoso berretto.

La partita più dura per Baggio si è aperta con il fischio della dottoressa Enrica Gabetta (magistrata prediletta dal suo superiore il procuratore aggiunto Maurizio Laud) che guarda a caso e il giudice sportivo di la Federcalcio — quello d

ma infatti che ritraeva la fiammante Thema non è mai stato stampato con la scusa di velocità non attendibile: ed il verbale è nullato e successivamente ricostruito con un numero non pre stampato bensì applicato con una timbratrice. Insomma una bella lotta tra super ass'! Uno del calcio gli altri (i vigili) del falso. Per questo e altri reati scoperti nei mesi scorsi dalla magistratura sono tuttora indagati sei ufficiali dei vigili urbani di Torino accusati di abuso di ufficio e falso ideologico. In coda alla vicenda c'è da registrare la magnanimità dei magistrati da interpretare come un superbo atto di amore verso il calcio. Per Baggio le cui dichiarazioni verranno valutate e quasi scontate l'archiviazione del caso in altre parole il classico cartellino giallo con diffidi. Ora l'inchiesta prosegue. E nel mirino Vip ci sono altri due giocatori il portiere della Juventus Angelo Peruzzi e l'ex bianconero attualmente dislocato in Spagna Jami.

OLIMPIADI. I democristiani tedeschi scrivono al Cio

«Anche le islamiche ai Giochi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Diversi esponenti del vertice della Cdu e della Csu i partiti democristiani tedeschi si sono rivolti ieri al Comitato olimpico internazionale perché assumi una decisa iniziativa contro le discriminazioni nei confronti delle donne alle Olimpiadi. In un documento diffuso dal gruppo delle deputate femminili di Cdu e Csu al Bundestag e in una presa di posizione dello stesso vicepresidente della frazione parlamentare Heiner Geissler si sollecita il Cio ad imporre il rispetto dell'uguaglianza fra i sessi assicurando ai prossimi giochi olimpici di Atlanta la partecipazione di atlete anche di quei paesi che attualmente impediscono alle donne la libera pratica dello sport. Per ottenere questo risultato il Cio dovrebbe adottare le stesse misure che furono adottate a suo tempo contro il Sudafrica minacciare cioè l'esclusione dai giochi e

se il rifiuto a non praticare discriminazioni assistesse sospendere i paesi colpevoli dal Comitato e non accettare la partecipazione di loro atleti alle manifestazioni. Secondo i dati che sono stati resi noti ieri dalla presidente del gruppo femminile Cdu Csu al Bundestag Barbel Sothmann sono diversi i paesi in prevalenza appartenenti all'area culturale islamica in cui alle donne è imposto un duro *aphand* sportivo tra gli altri l'Iran l'Arabia Saudita gli Emirati Arabi il Pakistan il Kuwait e lo Yemen. L'iniziativa è stata subito appoggiata dai parlamentari della Spd e poche si prevede che anche i Verdi e i deputati della Pds saranno d'accordo e probabile che alla fine prenderà la forma di un esplicito ed unanime invito al Comitato internazionale da parte del parlamento federale tedesco.

Un atto con un certo peso politico dunque del quale l'organo olimpico internazionale dovrà in qualche modo tener conto. Anche se le prime reazioni da parte del Comitato olimpico tedesco vanno dette sono state abbastanza tepide. Secondo il suo segretario generale Heiner Henze infatti il divieto di praticare sport imposto alle donne sarebbe almeno in parte motivato con ragioni religiose e perciò andrebbe considerato come qualitativamente diverso dall'aptheid sudafricano. Una opinione contestata con molta forza da Geissler. Impossibilità a partecipare a manifestazioni sportive in cui le autorità di certi paesi mettono le donne è una lampante violazione dei diritti umani ed è in contraddizione con la Carta olimpica secondo la quale ogni discriminazione degli sportivi è inconciliabile con i principi del movimento olimpico.